



IL GINEPRO - NR 11 Febbraio 2021

Sommario



Editoriale	2
COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI DELLA SEZIONE	
Analisi Programmazione 2021	4
La Variante Tiberina della Via di Francesco	7
I Pranzi di Natale della Sezione	8
IMPRESSIONI DEI SOCI	
I Monti Reatini	13
Aspettando Francesco	19
Le Parole del Camminare.....	23
PILLOLE DI CAI	
Gli Acronimi del CAI.....	24
OLTRE IL CAI	
Libri	27
Film.....	28
La Vignetta	29
Foto: la Fotografia di Paesaggio in Ambiente Innevato	30
Foto: Storia di una Fotografia	35
Il Giorno del Ricordo di Enrico Angelani.....	37
Zapping Digitale	43
WEEK END, VIAGGI, CAMMINI	
Da Greccio a Cottanello sulla VdF, var. Tiberina	44
Escursioni Future	45
APPENDICE	
Le Parole del Camminare, la raccolta	47



E' passato più di un anno da quando abbiamo deciso di intraprendere questa avventura.

Mi riferisco ai numeri de "Il Ginepro" che avete potuto leggere ogni due mesi. Eravamo partiti con l'intenzione di offrirvi uno spaccato della vita della Sezione, con il proporvi attività del territorio, farvi riflettere sul mondo della montagna in tutti i suoi aspetti.

Non sappiamo se ci siamo riusciti. E' certo che abbiamo messo tutto il nostro impegno.

D'altra parte un "prodotto" come questa pubblicazione può essere paragonato ad una costruzione ancora grezza. Ha solo i pilastri, mancano le tamponature, le finestre, le porte, i servizi, gli intonaci con i colori e infine gli arredi!

Ecco che serve il contributo di più idee, di più mani, di più operai della parola. In parte è stato fatto. Molti Soci hanno dato il proprio supporto, con storie, riflessioni, consulenze, recensioni, disegni e li ringraziamo vivamente per il loro contributo. Ma la costruzione deve essere ripresa dalle fondamenta tutte le volte.

Sarebbe molto utile conoscere la vostra opinione!

Che cosa avete apprezzato di più, su quali argomenti vorreste una maggiore attenzione, quali rubriche vi hanno maggiormente interessato e soprattutto che cosa vorreste inserire di nuovo, che vi appassiona o incuriosisce nel mondo della montagna e dell'*outdoor*?

Che cosa pensate dell'impegno del CAI, inteso come Associazione a livello nazionale? Ad esempio: ritenete che il CAI debba impegnarsi di più come Associazione che difende l'ambiente e cerca di far convivere esigenze di sviluppo del territorio? Oppure deve limitarsi a suggerire itinerari di montagna, curare i sentieri e tutelare i propri Soci?

L'andare in montagna è un desiderio che molto spesso travalica il limite imposto da regolamenti e leggi che qualche volta riteniamo - a torto o a ragione - inutilmente vincolanti se non palesemente ingiuste. Come ritenete ci dovremmo comportare in questo ultimo caso? E' un dibattito tuttora in corso e che non cesserà con le condizioni che l'hanno generato.

In questo numero troverete un esempio di **sondaggio** tra nostri Soci ("Frequentare per Conoscere") e vi accorgerete di quante sono le motivazioni che inducono a iscriversi ad una Associazione come il CAI. Vi invitiamo a raccontarci le vostre motivazioni.

Siamo nel territorio una delle Associazione più numerose e riteniamo importante dare ai più giovani delle indicazioni sia di vita da vivere che di vita vissuta. Il **ricordo delle tragedie passate**, lette con obiettività, è senz'altro un modo per non dimenticare e per mettere nella giusta luce ciò che qualche volta viene travisato o peggio strumentalizzato.

Non siamo un Club politico, ma siamo, come tutti, soggetti e, molto spesso, oggetti della storia. Ecco che acquista un senso anche rivedere una

vecchia foto e ripercorrerne i cambiamenti nel tempo.

Il presente e quindi le nostre escursioni, sembra essersi fermato, non certo per causa nostra. Cerchiamo di conservare la spinta ideale alla conservazione ad alla frequentazione dell'ambiente montano. "Panta rei" come dicevano gli antichi, ed anche questo momento, più o meno lungo, passerà, ma noi avremo ancora il desiderio di evadere e di cercare i grandi spazi che la montagna sa offrire.

E ora una carrellata veloce di questo Numero 11. Troverete: un *excursus* sulla programmazione delle uscite del 2021; i nostri **Monti Reatini**; la raccolta di Foto delle passate feste di Natale della Sezione (visto che nel 2020 non è stato possibile farla); un assaggio della **Variante Tiberina della Via di Francesco** nel Lazio; una bella storia di una **foto nostalgica**; l'intervista ai **consisti** di Escursionismo; la nostra **Clara** ci racconta "la folgorazione sulla via di



Francesco" 😊; l'anticipazione del **programma** delle escursioni di **Marzo ed Aprile** i consueti suggerimenti di **Film e Libri** e un po' di **autoironia** del nostro PIL per non prenderci troppo sul serio!

La grafica del numero è giocata sui toni del **Verde**, per fare l'occhiolino alla Primavera incipiente e la **Cover di Gerardo** vuole proprio ricordarci la transizione dall'inverno alla Primavera.

Seguite anche i link consigliati nello **Zapping**, vi troverete informazioni e **curiosità** soprattutto sulla Piana di Rieti, molto gettonata in questo numero.

Vi lasciamo alla lettura del nr 11 del Ginepro con una citazione di **Leonardo Da Vinci**:

"Che ti move, o omo, ad abbandonare le proprie tue città, a lasciare li parenti e amici, ed andare in lochi campestri per monti e valli, se non la naturale bellezza del mondo?"

Buona lettura e **BUONA RINASCITA DI PRIMAVERA!**

La Redazione

Hanno scritto per questo numero:

- Aldo Mancini
- Catello Cascone
- Clara Testa
- Enrico Angelani (ANPI)
- Fausto Borsato
- Francesca Tagliaboschi
- Giulia Tabanella e Gloria Valentini
- Paola Del Grande
- Riccardo Hallgass

In Redazione:

Aldo: aldo2346@gmail.com
Fausto: fausto.borsato@libero.it
Francesca: francesca.tagliaboschi@gmail.com

La cover è una creazione di **Gerardo Fernandez**

IL GINEPRO E' NOSTRO!
PARTECIPA ANCHE TU
Proponi una Rubrica o un Articolo

- Scegli temi legati all'Ambiente e al nostro territorio
- L'articolo non deve superare le 2 pagine e meglio se corredato di foto
- Nell'inviare l'articolo accetti che possa essere modificato / corretto nella forma
- Pubblicazione: Se perviene entro il 20 del Mese PARI. Oltre tale data sarà pubblicato nel numero successivo

ANALISI PROGRAMMAZIONE 2021



Di: Fausto Borsato

Sicuramente avrete ormai preso visione del nuovo programma escursionistico per il 2021.

Conosciamo tutti la situazione sanitaria del paese. Diciamo che tutto il nostro programma è *sub judice* o meglio *sub virus*! Ma nel proporvi tutte le nostre attività vogliamo prescindere dalle difficoltà contingenti. Facciamo finta che tutto vada per il meglio e possiamo camminare sulle nostre montagne senza alcuna precauzione, conversando tra noi, col fiatone e abbracciandoci quando arriviamo in vetta. Ma per comprendere il tipo e le difficoltà delle escursioni proposte per quest'anno, facciamo prima qualche considerazione su cosa è essere Soci del Club Alpino Italiano.



Il fatto di aver scelto questa associazione piuttosto che altre, io credo vada visto come una preferenza che, pur non escludendo proposte diverse, ci pone nel campo di coloro che frequentano la montagna non solo per passeggiare, ma per conoscerla, per mantenerla e manutenerla, di coloro che si fanno artefici della salvaguardia dell'ambiente montano, che partendo dalla conoscenza della storia di chi ha frequentato nel tempo le terre alte, di cui il CAI è stato fattivo protagonista, dà il proprio contributo alla loro conservazione. Ognuno di questi aspetti (conoscenza, storia, manutenzione, conservazione, prospettive future) meriterebbe una lunga trattazione, ma non è questa la sede, anche se ci sono molti eventi in questo momento che sollecitano un commento.



Per chi va in montagna e, questa volta, senza distinzione se possessore o meno di una tessera, non è quindi importante se percorre sentieri scoscesi, creste ardite, se raggiunge le cime più alte o se invece cammina in un paesaggio bucolico tra vestigia del passato dove hanno vissuto e sono morti i nostri progenitori. E' interessante qual è lo spirito che lo motiva, quali le informazioni che può trarre dal suo camminare e dal paesaggio che attraversa. E' importante la consapevolezza di ciò che lo circonda. Certamente la montagna è un ambiente molto complesso dal punto di vista orografico, floristico, antropologico e per

conoscerlo bisogna frequentarlo. Ben vengano iniziative che propongono di conoscere zone diverse del nostro Appennino, gruppi montuosi diversi, valli diverse. Il nostro programma si prefigge proprio questo: la conoscenza e la consapevolezza.

COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI DALLA SEZIONE

Nel nostro caso, il territorio dove operiamo prevalentemente è inserito tra colline ammantate di ulivi, elevazioni vicine dove non emergono cime particolarmente impervie. Tutto questo, senza impedirci di raggiungere i monti dell'Abruzzo, ci permette di fare escursioni senza la preoccupazione della prestazione, ma con la maggiore possibilità di guardarci attorno, di apprezzare le piccole sorprese di un ambiente adatto anche ai meno allenati.

Nel programma escursionistico 2021 abbiamo inserito circa 70 proposte. Noi crediamo siano adatte alle capacità e ai desideri di moltissimi Soci.

Dal mese di febbraio fino a quello di ottobre percorreremo le tappe della Variante Tiberina della Via di Francesco, meno conosciuta e forse un po' più selvaggia della Via che segue la Salaria. Sarà un modo per riandare sulle orme di Francesco, che ci ha preceduto sugli stessi passi in un periodo e con difficoltà molto diverse e soprattutto con uno scopo, quello di arrivare a Roma per proporre alle autorità ecclesiastiche un nuovo modo di vivere e di incontrare gli altri. A noi sarà concesso di conoscere più in profondità il paese in cui viviamo, i borghi e i villaggi che hanno dato origine alla nostra storia. Ma anche se, solo camminando, ci sentiremo meglio, lasceremo per qualche ora le preoccupazioni del vivere quotidiano, avremo la sensazione che la nostra macchina-corpo funzioni bene, allora avremo ottenuto un ottimo risultato.

Per chi è appassionato di ambienti acquatici, tra i più ricchi di biodiversità, la proposta dell'Oasi di Burano è adatta a tutti e non può mancare tra le mete di chi ama il birdwatching. Se poi sa adoperare la macchina fotografica, avrà modo di ottenere delle stupende immagini. Può essere un luogo dove esercitarsi ad osservare la natura che ci circonda con un occhio più attento. Salendo in montagna siamo presi dalla fatica, dall'attenzione al singolo passaggio, dalla fretta di interrompere la sofferenza e raggiungere la vetta. Raramente guardiamo in alto, se non per controllare le nuvole, e non ci accorgiamo di mille uccelli, farfalle, rapaci che volteggiano sopra le nostre teste. Cominciamo da un ambiente marino e palustre a sentire il mondo che sta attorno, sotto e sopra di noi. Conoscendo i nomi, le abitudini, i colori delle creature con le quali conviviamo ci sentiremo parte di quel mondo, non solo degli occasionali passanti.



Non mancano visite a luoghi nuovi per noi, molto suggestivi e di recente apertura ad un pubblico più vasto. E' il caso delle gole del Nera che dovremmo affrontare a maggio. Scopriremo, con una piacevole e facile camminata, come l'acqua abbia modellato la natura e l'uomo, attraverso secoli di interventi, abbia tentato di modificarla a suo vantaggio.

Il **Sentiero Italia** sarà ancora un obiettivo dei Soci del CAI e noi ne percorreremo alcune tappe, così come cammineremo su qualche tratto della "Via dei Lupi". Questo bellissimo itinerario, che unisce Tivoli a Civitella Alfedena, vuole valorizzare e promuovere i territori attraversati, attraverso la corretta conoscenza dei luoghi frequentati da questo splendido animale, senza illusioni e romanticismi, ma con obiettività e concretezza. Come troverete in altre pagine di questo lavoro, i lupi erano e sono tuttora presenti in tutto l'Appennino centrale. Prenderne coscienza senza insani terrori così come senza superficialità è anche lo scopo di queste escursioni.

COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI DALLA SEZIONE

Per tenere poi fede al nostro essere “Soci CAI” verrà organizzata una giornata con una esercitazione di manutenzione del sentiero in una zona a noi vicina ma poco conosciuta e ancor meno frequentata. Come ormai noto il CAI si è prefisso di completare il catasto dei Sentieri di tutta l’Italia. Per fare questo è necessario innanzitutto identificare il sentiero, rilevarlo con strumenti cartografici, inserirlo in un database e renderlo disponibile ai fruitori. La segnatura e la pulitura dei percorsi così catalogati, è uno dei compiti che il CAI ha assunto in prima persona, per garantire la sicurezza del tracciato a chiunque lo voglia percorrere.

Per chi voglia fare un’esperienza singolare, oltre alla facile escursione, potrà seguire una lezione di yoga, con insegnante, nella splendida cornice del Pratone di Monte Gennaro.



E’ certamente una iniziativa insolita ma niente affatto stravagante. Provare per credere!

E naturalmente ci sono moltissime escursioni per coloro che in montagna vogliono sentire anche i muscoli cantare, il fiato spezzarsi, la fatica superata e vinta. Il camminare in compagnia ci permette di condividere o di confrontare modi di

pensare e di essere simili o diversi, ma certamente uniti dal percorrere la stessa strada con l’unanime scopo di arrivare alla vetta o comunque alla meta.

Vogliamo essere una realtà trainante per il territorio, ma siamo comunque un gruppo di persone unite da amicizia e dagli stessi interessi ideali che si concretizzano nell’andar per monti, per valli, per prati, per castelli e chiese, nella neve, sotto la pioggia e comunque in allegria e trovando nello stare assieme il piacere e la realizzazione di un momento desiderato.

LA VARIANTE TIBERINA DELLA VIA DI FRANCESCO



Dalla Redazione

Reiniziamo a camminare sulla Via dei Francesco nel Lazio ma nel 2021 la percorreremo nella sua **Variante Tiberina**.

Si tratta del percorso all'interno del territorio Sabino e che si congiunge a **Nord con Greccio** e a **Sud con Farfa**.

Anche quest'anno le tappe sono programmate di Sabato (tendenzialmente 1 al mese, subordinando le date all'emergenza COVID e allo stato del percorso della singola tappa)

La "Via" è già percorsa da anni da "camminatori" tedeschi e nord europei che seguono la specifica guida tedesca di "Franciskusweg", pubblicata al riguardo e pure indicata sul portale del MIBACT sui Cammini.

Il lavoro fatto a seguito della costituzione della Rete di Imprese FAST ai tavoli di "progettazione partecipata" ha consentito di rivalutare il percorso, definire quelle piccole varianti che evitano di passare sulle strade asfaltate dove transitano le auto, formalizzare e ottimizzare il "cammino" e il sistema di accoglienza.

Tenete d'occhio il programma e camminate con noi!

La Variante Tiberina ci riserva infatti delle belle sorprese. Un paio di tratti sono leggermente impegnativi (li abbiamo classificati E per il dislivello che troveremo e comunque non superiore ai 600m).

Un po' di storia

Il progetto FAST: Filiera dell'Accoglienza per lo Slow Tourism è stato redatto da Impresa Insieme srl e dall'associazione giovanile "Laboratorio Sabina" in esito ad un percorso di progettazione partecipata (tipico della metodologia della Formazione-Intervento®) che ha visto coinvolti i Sindaci dei Comuni di SER.A.R. (incontro del 15 ottobre 2016) e le imprese invitate dai Comuni a partecipare (incontri svolti tra ottobre e novembre 2016); grazie a questo impegno collettivo, sono state aggregate 44 imprese negli 8 Comuni che si sono resi disponibili tra quelli a cui era stato offerto di prendere parte all'iniziativa. Il Comune di Selci (n° 10 aderenti), capofila e beneficiario del finanziamento, si farà garante del rispetto dell'attuazione del programma come richiesto dalla Regione Lazio. Gli altri Comuni partecipanti sono: Collevecchio (10 imprese), Cottanello (4), Montebuono (8), Roccantica (1), Tarano (3), Torri in Sabina (5) e Vacone (3).

L'Associazione SER.A.R. (associazione per la realizzazione dei Servizi Associati dei comuni della provincia di Rieti) è nata nell'anno 2006 e ha come scopo:

- la realizzazione e l'ottimizzazione dei servizi erogati dagli associati ai cittadini e alle imprese e
- il sostegno per lo sviluppo locale delle diverse aree territoriali che si identificano nel perimetro che l'Associazione circoscrive.

I PRANZI DI NATALE DELLA SEZIONE

DI: La Redazione

Nel 2020, causa emergenza COVID, non abbiamo potuto replicare il consueto Pranzo di Natale della Sezione, occasione che ha sempre visto la partecipazione numerosa di Soci, familiari e simpatizzanti.

Per questo motivo, anche se ormai il Natale è trascorso, vogliamo riproporre alcuni dei bei momenti degli anni passati, con una selezione di foto dei nostri pranzi dal 2015 al 2019

Correva l'anno 2015



COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI DALLA SEZIONE

E poi il 2016



COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI DALLA SEZIONE

E il 2017!



Eccoci al 2018



COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI DALLA SEZIONE

The last: il 2019



I MONTI REATINI

Di Riccardo Hallgass

Racchiusi tra la piana di Rieti, che li separa dai Monti Sabini a ovest, e la valle del Velino, che li separa dai Monti del Cicolano a est, si trovano i Monti Reatini ben visibili da vari punti di Roma. Si tratta di montagne ben note a tutti i romani dove le mire speculative di generazioni di politici e imprenditori hanno lasciato il segno ma che riescono, nonostante le devastazioni continue, a mantenere una loro bellezza selvaggia e dove è possibile trovare escursioni alla portata di tutti: da facili passeggiate di fondovalle a salite alpinistiche vere e proprie.

Il gruppo dei Reatini propriamente detto non fa parte dello spartiacque principale dell'Appennino che corre leggermente ad est ed è delimitato a Nord Est dalla Conca di Leonessa, a Est e a Sud dalla Valle del Velino dove passa la via Salaria, a Ovest dalla Conca di Rieti e a Nord Ovest dalla Valle di Fuscello, percorsa dalla SS 521.

Da Leonessa, il gruppo si sviluppa verso sud con due dorsali parallele che racchiudono la bella e profonda Vallonina.

Il crinale più occidentale si innalza ripido a formare le elevazioni del **Monte Tilia (1775 m)** e del **Monte Corno (1735 m)** oltre il quale la dorsale si complica creando un'ampia curva che racchiude la profonda valle del Rio Fuggio e formando alcune gradevoli elevazioni quali il **Monte Castiglioni (1659 m)** e il **Monte Macchialaveta (1818 m)**. Oltre quest'ultima cima, la dorsale si abbassa a formare la Sella di Vall'Organo per poi risalire in direzione sud est e raggiungere la **Cresta Sassetelli (2139 m)** e il **Terminillo (2216 m)**, massima elevazione del Gruppo. Una breve cresta secondaria si stacca in direzione ovest a formare il **Terminilletto (2108 m)**, mentre ad est le ripide pareti del Terminillo scendono verso la Sella di Leonessa che si ricongiunge alla dorsale a est della Vallonina.



Il crinale orientale, più lineare, si innalza da Leonessa in direzione Sud Est con una lunga cresta che, dopo aver superato le elevazioni di **Colle Prato Pecoraro (1817 m)** e **Monte Catabio (1731 m)**, raggiunge il **Monte di Cambio (2081 m)**.

Dal Monte di Cambio la cresta piega a Sud, supera il **Monte i Porcini (1982 m)**, raggiunge la Sella di Leonessa e prosegue a formare il **Monte**

Elefante (2015 m) e Monte Valloni (2004).

Di particolare interesse le due creste parallele che partono dal Monte di Cambio e dal Monte Elefante e, scendendo in direzione nord est verso Posta e Sigillo rispettivamente, racchiudono la profonda Valle Scura.

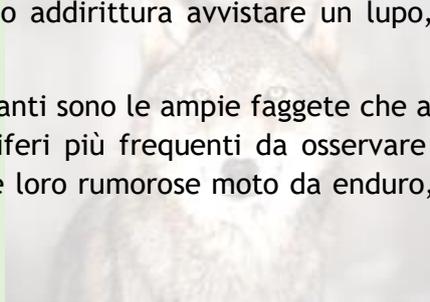
La natura

Riguardo la natura di Monti Reatini, purtroppo, non c'è molto di bello da dire.

Nonostante si tratti di montagne incredibilmente varie e ricche di numerosi ambienti diversi, **non è mai esistita per loro alcuna forma di tutela**. Anzi i Monti Reatini e il Terminillo in particolare sono da sempre terreno di gioco per speculatori e politici più interessati ai portafogli di pochi che al benessere delle popolazioni locali e alla tutela di un ambiente splendido ma delicato. L'ultima follia è rappresentata dal **progetto TSM2** che, ignorando completamente il cambiamento climatico in atto e con la ridicola convinzione di poter sottrarre la quasi totalità dei clienti alle ben più raggiungibili stazioni invernali Abruzzesi, prevede la distruzione di splendidi boschi secolari per la realizzazione di piste e collegamenti a bassa quota. Il progetto, delirante, è purtroppo già stato approvato e rischia, a breve, di sperperare un quantitativo enorme di soldi pubblici e danneggiare irrimediabilmente l'ambiente senza apportare, peraltro, alcun beneficio alle popolazioni locali.

Nonostante le devastazioni di generazioni di speculatori, tuttavia, la natura fa del suo meglio per resistere e mentre alle basse e medie quote è possibile (ma alquanto improbabile) imbattersi in qualche capriolo o addirittura avvistare un lupo, alle quote più alte non è raro osservare il volo dei rapaci.

Particolarmente interessanti sono le ampie faggete che ammantano le zone settentrionali del gruppo dove però i mammiferi più frequenti da osservare sono rappresentati da rumorosi motociclisti che, a cavallo delle loro rumorose moto da enduro, devastano i sentieri e la quiete della montagna.



Da non perdere

Cresta Sassetelli. La lunga cresta a nord ovest della vetta del Terminillo rientra sicuramente tra le più panoramiche e piacevoli del Lazio intero.

Monte Corno. Poco frequentata dagli escursionisti, la porzione più settentrionale del gruppo è un continuo susseguirsi di radure e splendidi boschi dove, motociclisti permettendo, è possibile godere di un'inaspettata e gradevolissima sensazione di isolamento. Molto interessanti i cippi di confine in buono stato che si possono osservare lungo la cresta che **sale da Collelungo**.

Monte Brecciaro. La salita alla vetta del Brecciaro è un'esperienza indimenticabile da ovunque la si voglia affrontare. Di particolare interesse la **salita da Sigillo** che permette di formare un ampio e impegnativo anello in una delle zone più selvagge del gruppo.

FREQUENTARE PER CONOSCERE

CONOSCERE PER AMARE - AMARE PER TUTELARE



V Corso di Escursionismo Base - La Voce dei Partecipanti

Di: Giulia Tabanella e Gloria Valentini

Frequentare, Conoscere, Amare e Tutelare l'ambiente montano,

Anche in un anno molto particolare come quello appena concluso, mentre molte sezioni CAI si sono poste in attesa di “tempi migliori”, nella sede di Monterotondo ci si riorganizzava al meglio per continuare a svolgere (nel rispetto delle regole) le attività consentite. È in questo clima che è stato coraggiosamente avviato il V Corso di Escursionismo Base, singolare per tanti aspetti: il rispetto delle norme di sicurezza, il numero dei partecipanti limitato a 20 (15 allievi e 5 istruttori), le lezioni teoriche da casa in digitale, i continui aggiornamenti ai nuovi DPCM... insomma, un “corso eccezionale” per un “periodo eccezionale”!

Eccezionale come la risposta dei partecipanti - un gruppo eterogeneo per età, interessi ed esperienze - che durante questa esperienza si sono scoperti uniti dalla comune passione per la montagna.

Con questo articolo vogliamo dar voce proprio ai protagonisti del corso - gli allievi - raccontandovi in breve cosa è emerso dall'intervista digitale e interattiva con la quale abbiamo chiesto loro di spiegarci in pochissime parole gli sguardi interessati, la sincera curiosità e i sorrisi complici dimostrati durante le lezioni teoriche e pratiche.

Perché hai deciso di iscriverti al Corso di Escursionismo Base?

Alla prima domanda sulle aspettative hanno fatto da padrone risposte di carattere didattico, come *“l'intenzione di approfondire nozioni base come l'orientamento, la meteorologia e il primo soccorso”, ma anche “il desiderio di praticare escursionismo in modo sicuro e consapevole, ristabilendo un rapporto sostenibile tra l'uomo, la natura e la montagna, perché conoscere è rispettare”*.

Inoltre, non sono mancate risposte di carattere sociale che si possono benissimo sintetizzare con *“la voglia di sentirsi parte di un Gruppo, senza alcun tipo di pregiudizio”*.

In sintesi, possiamo dire che i corsisti - per buona parte neoiscritti - sono riusciti a ritrovarsi pienamente nei principi e negli obiettivi del CAI, naturalmente sotto l'attenta guida degli istruttori.



Lezioni teoriche e uscite in ambiente: cosa hai apprezzato maggiormente?

Il corso si è svolto in 5 weekend, una lezione teorica il sabato seguita da una lezione pratica la domenica, perché prima si impara e poi si applica.



Causa Covid, le lezioni di teoria si sono spostate dalla sede della sezione alla piattaforma online Zoom, senza perdere il carattere didattico e divulgativo.

“Gli argomenti trattati sono stati tutti interessanti, stimolanti e fortemente collegati tra loro, ma soprattutto hanno arricchito il nostro “zaino” di competenze e non solo”.

Naturalmente è impossibile pensare a delle lezioni esaustive: di quante ore sarebbero state necessarie per approfondire materie come la meteorologia o la

biodiversità montana?

Tra le considerazioni utili riportiamo: *“l’apprezzamento della passione con la quale le materie sono state affrontate. Infatti, ciascuna lezione è stata ricca degli spunti necessari per darci modo di approfondire personalmente quello che più ci interessa”.*

Inoltre, nonostante le difficoltà della didattica a distanza, è stata *“apprezzata moltissimo la partecipazione di personale specializzato - come un medico del CAI e due operatori del soccorso alpino - che sono intervenuti durante le lezioni teoriche e ci hanno parlato di sicurezza, modalità di intervento e primo soccorso in caso di emergenza”.*

Senza nulla togliere al ruolo fondamentale delle lezioni teoriche, sono state le **uscite in ambiente** a riscuotere il maggior successo.

È proprio durante queste che abbiamo potuto fare esperienza diretta di quanto appreso:

dall’*“applicazione sul campo delle nozioni di Cartografia, Orientamento e Sentieristica”* alle conseguenti *“riflessioni sulla necessità della costante manutenzione che, per esempio, la sentieristica richiede”*, dalla *“conoscenza della flora e della fauna in un determinato territorio”*, alla possibilità di *“imparare a leggerlo attraverso il cambiamento dovuto alla variazione di altitudine,*



esposizione e orientamento geografico”. E se abbiamo imparato che la *“montagna va frequentata in sicurezza”* è altrettanto vero che *“la frequentazione deve essere fatta nel rispetto della natura e degli altri componenti del gruppo, soprattutto dei più deboli perché il loro passo è il nostro passo”.*

IMPRESSIONI DEI SOCI

Concludendo... Cosa ti è rimasto?

Prendendo spunto dall'Appendice del "Ginepro", vogliamo concludere questo articolo con:

Le parole del Camminare - Speciale Corso di Escursionismo Base"

Benessere psico-fisico: che trasmette la natura, e permette di trascorrere del tempo in armonia con sé stessi e con gli altri.

Formazione di un gruppo fantastico con cui condividere questa passione in modo spontaneo, allegro e in sintonia.

Insegnamenti veri e propri: usare una bussola, interpretare una cartina, leggere il territorio e programmare una semplice escursione.



Magia della Montagna: che unisce e fa sentire vicine persone fino a quel momento estranee e con esperienze, età, modi di pensare e di vivere diversi.

Rispetto del territorio, della sua storia e delle tradizioni.

Scambio di esperienze.

Scoperta del Mondo dell'associazionismo CAI.

Sforzo: può essere piacevole e stimolante, sia esso fisico o mentale.

Tenacia: non arrendersi alle difficoltà del momento e trovare soluzioni alternative (la didattica a distanza ne è un esempio).

Vicinanza sorprendente tra i più e i meno giovani.

“Le parole del Camminare - Specialissimo Gli insegnanti”

Imppegno: nel dedicarsi al corso e a tutte le attività promosse dal CAI.

Passione: in ogni piccola azione, dalle proposte di escursioni e lezioni di approfondimento anche dopo la fine del corso, alla voglia di trasmettere senza avere nulla in cambio.

Pazienza: per spiegare e rispiegare i concetti poco chiari.

Professionalità: nel trasmettere non solo i contenuti del corso, ma anche cosa vuol dire davvero vivere la montagna e la natura in chiave “CAI”.



Queste sono solo delle piccole riflessioni per raccontare a tutti i Soci come, la Sezione CAI di Monterotondo, attraverso il V Corso di Escursionismo Base, anche nell'epoca del distanziamento sociale, ci ha dato la possibilità di riavvicinarci e riconciliarci con la natura, con noi stessi e con gli altri.

Ma, se c'è una cosa che noi corsisti abbiamo imparato è che questo è solo l'inizio di un mondo tutto da esplorare: ora le “basi” ce le abbiamo, e allora pronti, partenza ...Via!



ASPETTANDO FRANCESCO



Di: Clara Testa



Il difficile periodo che stiamo attraversando, tra lockdown, restrizioni, divieti e zone che ogni giorno cambiano colore, non solo ha ridotto drasticamente le attività del CAI, ma ha anche significato, per i Soci che partecipano alla stesura degli articoli del Ginepro, un progressivo venir meno dei contenuti da trattare, in quanto sono proprio le attività svolte, le escursioni, le uscite, le ciaspolate, le ferrate, etc. a rappresentare la linfa vitale dei tanti racconti che animano le pagine della rivista. Ma se il perdurare della situazione sposta di continuo

l'orizzonte della prospettiva delle attività future, quello che nessun lockdown può toglierci è il sapore dolce e gradevole di quanto già fatto.

Quello di oggi, però, non vuole essere un vero e proprio articolo, né un resoconto dettagliato di un'escursione, ma piuttosto vorrei provare a tradurre in parole, le sensazioni, le immagini ed i momenti vissuti durante le settimane del mio Cammino di Francesco, un percorso a tappe che da Rieti mi ha portato a Roma.

Durante quelle settimane, di rientro da ogni tappa, ho buttato giù degli appunti, delle annotazioni sparse. Come dicevo, non un resoconto dettagliato di ogni singola tappa, dei luoghi visitati o dei tratti percorsi, ma piuttosto dei pensieri tradotti in parole per fissare immagini, momenti e sensazioni che quell'esperienza mi ha regalato, quello che mi ha lasciato. Ed ora, in un sabato di pioggia e zona arancione, ho riletto quelle righe ed ho pensato che in fondo non erano solo mie, ma appartenevano un po' a tutte le persone con le quali ho condiviso quei momenti. E pensare che, a dirla tutta, l'inizio, non è stato dei migliori....

Era settembre 2020 quando ci siamo iscritti al CAI e, con tanta voglia di iniziare a camminare, siamo andati in sezione ad informarci su quale uscita fosse la più adatta per cominciare. Il programma autunnale delle escursioni era vario, ma, per due nuovi iscritti, non era facile stabilire quale fosse l'uscita giusta. Scartato il Corvo, troppo duro ed impegnativo, che restava?...il Monte Gennaro?...Forse 8 ore di escursione sarebbero state troppo...e poi, iniziare con un EE, non era il caso....E allora? Chiediamo consiglio alle persone che erano nella sezione e, in quel momento, si fa avanti Mimmo che propone: "Ci sarebbe la prima tappa del Cammino di Francesco!". Non so che faccia devo aver fatto, ma è stata come una doccia fredda. Cammino? Francesco?...Da Rieti a Ponticelli?...Un percorso Turistico? Lo guardo e l'unica frase che mi esce dalla bocca è....."Ma io,vorrei andare in Montagna!".

Torniamo a casa un po' sconsolati e delusi per l'unica proposta ricevuta 😞. Poi, ci penso su qualche giorno e mi dico...beh, per cominciare, forse non è male. Non sono tanto convinta, ma la prospettiva di non fare nulla, mi piace ancora meno e decido di iscrivermi.

Ed è così che è iniziata l'avventura del Cammino di Francesco, un percorso che mi ha portato a scoprire tanti luoghi nuovi, vicini, ma per me totalmente sconosciuti e, soprattutto, a conoscere tante persone fantastiche con le quali ho condiviso una bellissima esperienza. Un Cammino è una cosa un po' difficile da raccontare, per due motivi: il primo è che si tratta di un

IMPRESSIONI DEI SOCI

percorso a tappe e, quindi, ha una durata di diverse settimane; il secondo (e più importante) è che si fa insieme ad altre persone.

Certo, anche le escursioni si fanno insieme ad altre persone, ma credo che l'armonia, lo spirito di gruppo che si è creato giorno dopo giorno, sabato dopo sabato, tappa dopo tappa, sia stato qualcosa di speciale. Per me è un po' come nel ciclismo: ci sono gare che durano qualche ora, come succede durante i mondiali, in cui gli atleti si sfidano, si confrontano a livello individuale e, per chi è appassionato, sono interessanti da vedere, ma poi c'è Lui, il grande appuntamento del Giro d'Italia, in cui, sì, ci sono i campioni, massima espressione dell'individualismo, ma soprattutto ci sono le squadre, ognuna con i suoi scalatori, i velocisti, i *cronomen*, i passisti ed è vero che tutti aspettano la grande impresa del campione, ma ogni attacco è costruito sul lavoro di gruppo, dal capitano e dai suoi gregari, dagli specialisti e dai team tecnici. E la cosa che rende il Giro veramente speciale è proprio il fatto che si svolga per tappe. Ogni tappa è come un capitolo di un racconto, di una storia che ha tanti protagonisti diversi e che si ambienta ora in montagna, ora in pianura o al mare. Ogni frazione mette alla prova gli atleti su fronti diversi: un giorno la velocità, un altro la resistenza, la forza fisica, mentale, la capacità strategica.

E, nella corsa a tappe che per me è la più bella del mondo, c'è tanta Italia: mano a mano che ci si sposta da una regione all'altra, si attraversano decine di città, di piccoli paesi, di vallate, si salgono e scendono montagne, si costeggiano fiumi, laghi, si attraversano parchi nazionali, si incontrano chiesette isolate, castelli arroccati, palazzi maestosi e tutto diventa occasione per arricchire il racconto di mille storie, ricordando i campioni del passato, ma anche fatti storici avvenuti in quei luoghi. Così, giorno dopo giorno, tappa dopo tappa, cima dopo cima, questo entusiasmante viaggio, si fa Giro d'Italia e ogni spettatore che si fa coinvolgere da questo annuale appuntamento, si sente un po' parte della corsa e, insieme a loro, monta in sella alla sua fantastica bici immaginaria!

È più o meno così che vedo il Cammino di Francesco, un percorso, non troppo impegnativo sotto il profilo tecnico, ma da fare tutti insieme, in squadra, un tragitto in cui tanti individui diversi si mettono in marcia, camminano fianco a fianco (almeno quelli più disciplinati), passano del tempo insieme, vedono posti nuovi, partecipano e condividono un'esperienza, imparando ogni giorno a conoscersi reciprocamente.



Dopo un po' ti rendi conto, non solo che sei già alla quarta tappa, ma che il sabato diventa per te un giorno speciale, un appuntamento che aspetti, quasi un rito: ti ritrovi il venerdì sera a preparare zaino, attrezzatura e panini con la curiosità di vedere cosa regalerà il nuovo tratto, quali nuovi posti toccherà e quali nuove storie racconterà. Non più solo il momento per fare un po' di attività, camminare nella natura e percorrere sentieri, ma un ritrovarsi, un riprendere il discorso interrotto per aggiungere un nuovo pezzettino in più ad ogni storia, alle storie di tante persone

IMPRESSIONI DEI SOCI

diverse, ciascuna con il proprio carattere, i propri gusti, la propria personalità e la propria esperienza....



Poi, come tutte le cose, anche il viaggio finisce con l'arrivo a San Pietro. Immane foto di gruppo, saluti e un arrivederci alla prossima avventura. Il sabato successivo all'ultima tappa mi è sembrato un po' vuoto, come se mi mancasse quel frammento di racconto ormai divenuto consueto, però, ripensando al cammino fatto, a come era iniziato, a quanto

mi ha lasciato questa piccola avventura, ho capito una cosa: il parametro del Camino di Francesco, non è la T, ma il TAU.

Dietro a quel semplice ciوندolo di legno, c'è tutto il senso e la bellezza di fare qualcosa insieme agli altri.

C'è lo spirito di gruppo, il camminare fianco a fianco in silenzio o chiacchierando di ricette di cucina; c'è il fruscio leggero della *jolette* ed i mille scatti con Sonia; c'è la fatica condivisa; c'è il tempo di chi va più lento o più veloce, il ritmo cadenzato e unisono dei passi che accompagnano l'andare e la tranquillità della sosta pranzo all'ombra di un maestoso olivo centenario; la scoperta di borghi, di chiese, di castelli, rocche e siti archeologici, piccoli grandi tesori nascosti d'Italia; c'è lo scambio di idee, di conoscenze, di esperienze tra persone che hanno qualcosa in comune; ci sono le voci degli uomini che rompono la pace della campagna immersa nella foschia mattutina o lo sfrecciare improvviso di qualche amico a quattro zampe che, perso tra i mille odori del bosco, insegue chissà quale preda.



C'è il silenzio della salita e la risata per l'ennesima battuta di Alberto, le spiegazioni di Fausto sullo *Styrax officinalis*, le chiacchierate con Donatella e Lucia, la reprimenda (sacrosanta) di chi da un lato ti strilla per essere andato avanti, dall'altro cerca di farti capire quanta responsabilità sia sulle spalle degli accompagnatori (grande Francesca!). C'è il freddo delle ore passate sotto la pioggia e la sensazione di calore del sentirsi accolti, parte di un tutto.

E così, chilometro dopo chilometro, passo dopo passo, chiacchera dopo chiacchera, le voci si fondono, le persone si conoscono, si avvicinano e più individui diventano un gruppo....il Gruppo del Camino di Francesco, il TAU....

IMPRESSIONI DEI SOCI

Questo è ciò che di più importante, mi ha lasciato questa esperienza. Non ricordo alla perfezione tutto ciò che è stato fatto, ma porto negli occhi le immagini di tanti paesaggi e di tanti volti, ho ancora nelle orecchie i suoni di tante voci e nella mente tanti ricordi di piccole conversazioni, di piccoli gesti, di piccoli momenti ...

Ah, certo, porto anche sui fianchi...qualche chilo in più, frutto dei luculliani pranzetti che hanno dato degna conclusione ad una giornata di "duro" sforzo fisico....beh, ho esagerato,... di sforzo fisico!

E ora, a distanza di tempo e aspettando di riprendere il Cammino di Francesco lungo la variante tiberina, mi viene spontanea una domanda: "Ma io...volevo veramente andare in montagna e perdermi tutto

questo?Mi sa che stavolta è un'altra montagna ad essere venuta da me.....grazie Mimmo e grazie a tutto il Gruppo!



LE PAROLE DEL CAMMINARE



Parole e pensieri in libertà, evocati da un'escursione. O anche: quando sono felice, voglio farci caso

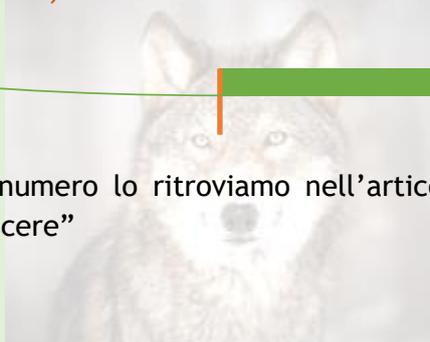
dai Soci - avviato ad Agosto 2019

“quando siete felici, fateci caso”

Titolo di un libro di Kurt Vonnegut

Quando penso al Camminare mi vengono in mente tante sensazioni, pensieri, riflessioni: insomma tante Parole. Se poi, come me, sei reduce da una giornata sul Pelicchia con i compagni di corso del mio CAI, queste Parole sono anche belle perché stimulate da una socializzazione piacevole, goliardica, allegra e anche saggia, rigorosa, rispettosa, attraverso la quale si impara.

Se vi piace l'idea delle Parole, mandate alla Redazione i vostri contributi e saranno selezionati per la pubblicazione.



Il contributo di questo numero lo ritroviamo nell'articolo di Giulia Tabanella e Gloria Valentini "Frequentare per Conoscere"

GLI ACRONIMI DEL CAI



Di: Aldo Mancini)

Frequentemente, all'interno del CAI, nelle comunicazioni fra i Soci che rivestono cariche istituzionali o tecniche ed anche nella stampa ufficiale, si usano sigle incomprensibili ai semplici Soci.

Con questa rubrica proseguiamo il percorso informativo, iniziato con il primo numero de "Il Ginepro", al fine di fornire al lettore la giusta chiave di lettura di questi acronimi dandone nel contempo e dove possibile, anche informazioni storiche e culturali.

Le informazioni **non** verranno date in stretto ordine alfabetico ma in ordine sparso, cosicché la curiosità del lettore rimanga sempre viva. Quindi vediamo cosa si intende per:

AE-I	Accompagnatore di Escursionismo in Ambiente Innevato	
ASE-I	Accompagnatore Sezionale di Escursionismo - Ambiente Innevato	
ASE-C	Accompagnatore Sezionale di Escursionismo - Cicloturismo	
ASE-S	Accompagnatore Sezionale di Escursionismo - Seniores	
CCE	Commissione Centrale di Escursionismo	<p>La Commissione Centrale per l'Escursionismo è un Organo Tecnico Centrale del Club alpino italiano.</p> <p>La sua composizione ed il suo funzionamento sono disciplinati dal Regolamento quadro degli Organi Tecnici Centrali del CAI.</p> <p>La Commissione promuove l'attività escursionistica finalizzata alla corretta frequentazione degli ambienti naturali e alla loro conoscenza e conservazione; organizza manifestazioni, anche in collaborazione con i Gruppi regionali; favorisce l'uniformità della segnaletica dei sentieri sul territorio nazionale e la conformità alle legislazioni nel campo dell'escursionismo; cura la formazione e l'aggiornamento degli Accompagnatori di Escursionismo.</p> <p>La Commissione Centrale Escursionismo svolge nel proprio ambito anche altre importanti attività ed ha istituito appositi Gruppi di Lavoro quali: il gruppo di lavoro per la Cartografia e Sentieristica, il gruppo di lavoro per il</p>

		<p>Trenotrekking, la Settimana Nazionale per l'Escursionismo, il gruppo di lavoro Senior e il gruppo Ciclo Escursionismo.</p> <p>Per lo svolgimento delle proprie attività centrali operative si avvale della collaborazione della SCE Scuola Centrale di Escursionismo, con gli obiettivi principali di offrire un supporto specifico per la formazione e l'aggiornamento degli Accompagnatori di Escursionismo; garantisce l'uniformità tecnico didattica e la base culturale comune nell'ambito dell'Escursionismo; fornisce le linee guida a tutto il territorio in conformità con le indicazioni della CCE</p>
CISDAE	Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo	<p>Il Centro italiano studio e documentazione alpinismo extraeuropeo (Cisdae) nasce a Bologna nel 1967 per iniziativa di Mario Fantin, vero pioniere della documentazione alpinistica italiana sulle montagne del mondo. Lo scopo primario del Centro è quello di raccogliere, conservare, valorizzare, studiare e pubblicare tutto ciò che riguarda l'alpinismo italiano extra-alpino.</p> <p>A partire dal 1973 il Cisdae entra a far parte del CAI. Dopo la scomparsa di Fantin, avvenuta nell'estate del 1980, il Consiglio centrale affida al Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" la conduzione scientifica e le incombenze funzionali del Cisdae.</p> <p>L'inaugurazione, nella nuova sede, a Torino, avviene il 19 marzo 1983, giorno in cui viene ufficialmente ripresa l'attività.</p> <p>Attualmente il Centro, struttura facente parte dell'Area Documentazione del Museo, opera nella conservazione della memoria e della documentazione dell'alpinismo italiano extraeuropeo. A tal fine vengono utilizzati tutti i documenti conservati e reperiti i nuovi materiali prodotti da spedizioni e viaggi esplorativi.</p> <p>Il Cisdae collabora con tutti i centri e i ricercatori di settore in tutto il mondo ed effettua, inoltre, un regolare servizio informazioni per i Soci del CAI che intendano organizzare ascensioni sulle montagne extraeuropee.</p>
SCAG	Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile	<p>Nata come gruppo di lavoro alcuni anni fa, la Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano viene formalmente istituita dagli organi direttivi del CAI stesso nel marzo 2006.</p> <p>La missione di questa organizzazione è provvedere alla formazione e all'aggiornamento degli Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile (ANAG) cioè il livello più alto dei titolati che seguono, oltre all'educazione tecnica e</p>

		culturale dei giovani alla montagna, anche la formazione dei quadri di primo livello: gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile.
SRE	Scuola Regionale di Escursionismo	<p>La Scuola Regionale Escursionismo è l'organo operativo che si occupa della formazione di qualificati e titolati in ambito escursionistico.</p> <p>La SRE si occupa dell'organizzazione e dello svolgimento dei corsi per l'ottenimento della qualifica ASE-ASC, del titolo AE AC, dei corsi per le specializzazioni EAI ed EEA e degli aggiornamenti obbligatori annuali sia di carattere generale che specialistico.</p>



LIBRI



Di: Fausto Borsato

Questo mese ci accompagna Wu Ming 1 e Roberto Santachiara con il suo Point Lenana

Point Lenana - di Wu Ming 1 e Roberto Santachiara

Einaudi Editore

In italiano, la “Punta Lenana” è una delle vette che caratterizzano la montagna africana denominata “Monte Kenia”. Lenana è il nome di un capotribù indigeno.

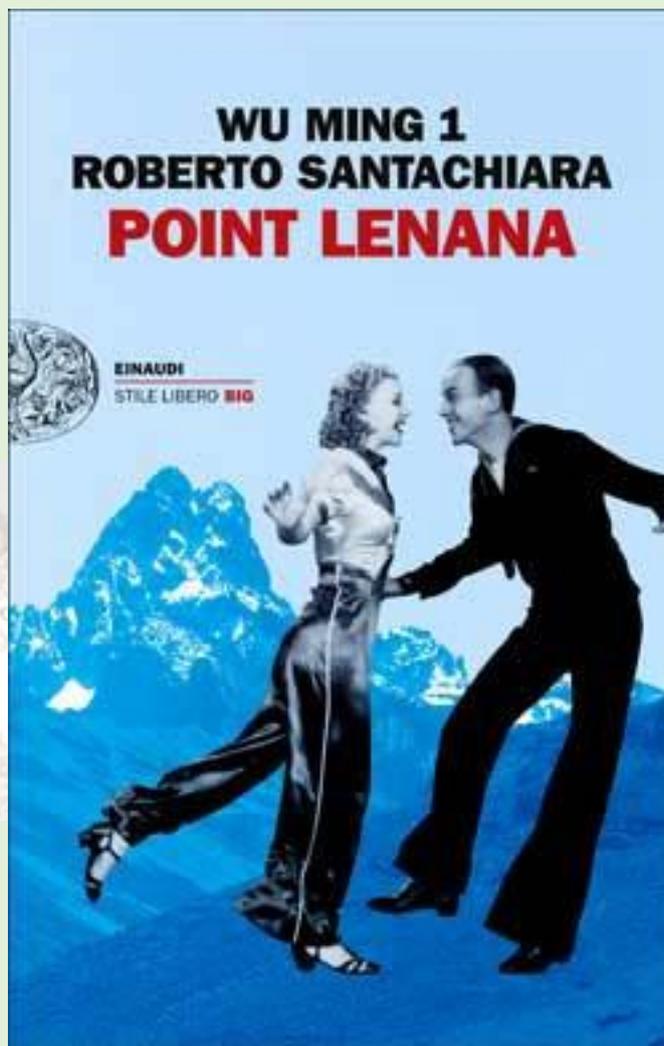
Questo libro racconta la storia di un prigioniero di guerra in Africa (Felice Benuzzi), imprigionato dagli inglesi durante la seconda guerra mondiale, che, una notte del 1943, fuggendo dal campo di prigionia, assieme a due compagni, sale la Punta Lenana sul Monte Kenia, solo per *“interrompere il continuum della guerra, curando l’abbrutimento di una prigionia che della guerra (e della sua retorica) era stata logica conseguenza”*.

Alla fine, dopo quasi tre settimane di assenza rientra al campo di prigionia, dove riprende la sua vita di prigioniero.

L’occasione, il racconto dell’avventura in montagna, è lo spunto per ripercorrere la storia travagliata di quel periodo e di tutto il novecento con spirito attento e critico, in ogni caso con metodo storiografico, attraverso la continua citazione delle fonti.

Il libro è un vero romanzo, tanto da non lasciare momenti sospesi, ma contemporaneamente un libro di montagna che partendo da Emilio Comici, amico del protagonista, arriva fino ai nostri giorni, con l’ascensione della stessa Point Lenana da parte degli autori del libro. Ed è naturalmente un saggio storico.

E’ insomma un’opera tra saggistica e narrativa tanto da essere definito dagli stessi autori un “oggetto narrativo non identificato”. Per dirlo con loro: *“E dunque, che razza di libro è questo? E’ un racconto di tanti racconti. Parla dell’Africa (di tante Afriche) e delle Alpi Giulie, parla di Italia e di <italianità>, di esploratori e squadristi, di poeti e diplomatici, di guide alpine e guerriglieri. Attraversa i territori e la storia di quattro imperi”*.



FILM



di Paola del Grande

AQUILE BANDAGIE

Film del 2019, produzione: Italia

Regista: Gianni Aureli

Attore protagonista: Teo Guarini, Alessandro Intini, Romeo Tofani

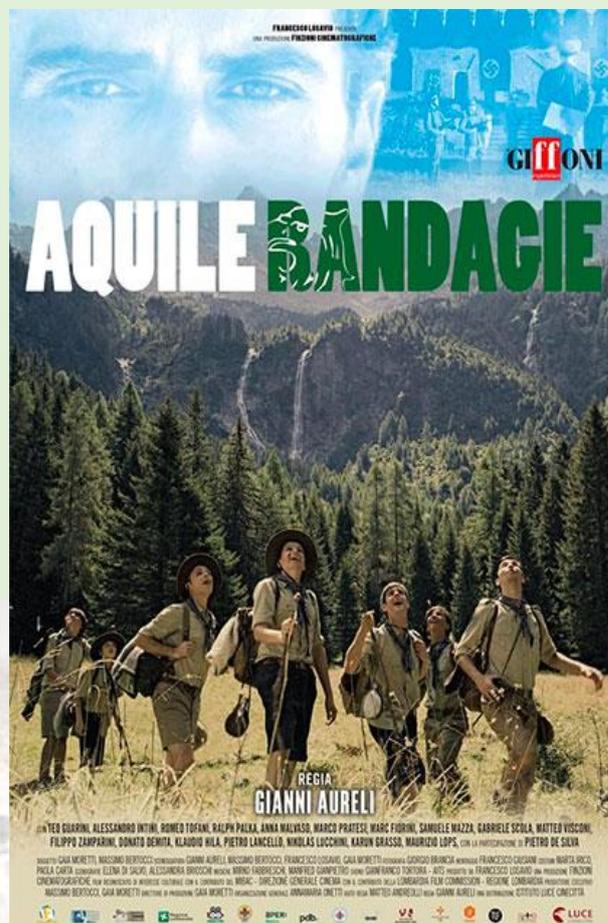
Nella recensione apparsa nel numero di dicembre la montagna faceva da contorno e supporto ad un film noir, in questo numero parleremo di una pellicola in cui la montagna rappresenta rifugio e salvezza, a dimostrazione del fatto che l'ambiente montano offre un'ampia gamma di emozioni e si presta ad innumerevoli interpretazioni.

Quando Benito Mussolini prende il potere non c'è più spazio per associazioni indipendenti da quelle ufficiali del regime, vengono chiuse anche le associazioni di scout cattolice nonostante siano anch'esse portatrici di valori non così distanti dalla retorica fascista come la patria, il cameratismo e l'onore; ma il regime deve controllare tutto e soprattutto non può accettare la gestione internazionale, a prevalenza inglese (il movimento è fondato da Baden Powell, barone britannico, nel 1907), del movimento.

Un gruppo milanese di giovani scout non intende piegarsi e continua la sua opera in clandestinità, all'inizio in maniera ingenua e compiendo poco più che bravate, ma quando scoppia la guerra la loro opposizione si farà ancora più netta fino a sfociare in un movimento denominato OSCAR che fiancheggerà, dopo il 1943, la Resistenza.

I ragazzi decidono di accamparsi in Val Codera, una valle secondaria della Valchiavenna, un luogo bellissimo che offre rifugio proprio per la difficoltà di essere raggiunto e ma che fa sentire questi giovani a casa loro, lì si trovano a loro agio, lì sanno come sopravvivere.

Il film è ben diretto da Gianni Aureli, con una sceneggiatura che sa mostrare l'evoluzione drammatica delle vicende, utilizzando riferimenti storici ben precisi. L'importanza di questa pellicola è quella di ricordarci che la resistenza non è stata solo una contrapposizione fascisti/comunisti ma una lotta a cui hanno partecipato tutti coloro che credevano nella libertà e che, con il loro coraggio, hanno permesso di costruire un'Italia nuova libera e democratica.



LA VIGNETTA



A cura di: PIL



FOTO: LA FOTOGRAFIA DI PAESAGGIO IN AMBIENTE INNEVATO



Sarà capitato anche a voi ...

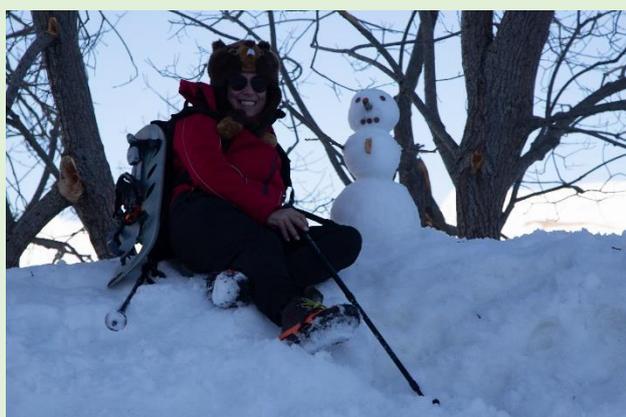
Di Paolo Gentili

Ed ecco la sezione di Foto “commentate” dall’Autore, Paolo Gentili in cui oltre ad illustrare e commentare la foto in sé e nel contesto, ce ne svela anche i **segreti** per la sua realizzazione. Proseguiamo con questa bella *lectio* di Paolo.

Torniamo a commentare qualche foto scattata durante le nostre escursioni, e non solo a pubblicarla, al fine di arrivare tutti un giorno a dire non solo che la foto è bella, ma soprattutto perché lo è ...

“Sarà capitato anche a voi ...” diceva una nota canzone di fine anni ’60, che proseguiva poi con: “di avere una musica in testa”. Quello che io immagino sia capitato anche a voi è di partire con l’entusiasmo a mille per fare foto sulla neve (ed in questo periodo c’è n’è veramente tanta), per poi disperarsi nel vederne molte di queste sbagliate, quando invece sembrava tutto apparentemente molto facile. Insomma fotografare in ambiente innevato, e catturare fedelmente quel bianco candido che abbiamo davanti non è così scontato. E lo stesso naturalmente si può dire anche dei ghiacciai e delle cascate gelate, o della nebbia copiosa che attenua e fa scomparire ogni contorno definito. I moderni telefonini sono sempre più in grado di correggere e migliorare in maniera automatica cattive esposizioni, aberrazioni cromatiche ed altro. Infatti, per assurdo può succedere che si debba fare più attenzione nell’uso di una reflex o di una compatta, che in un semplice telefonino. Il quale però, e non è trascurabile, automatizza e sceglie la maggior parte delle volte per conto nostro.

Ma quali sono le difficoltà nel fotografare la vastità di un manto nevoso? La prima è data dalla gran quantità di bianco, che mette in difficoltà l’esposimetro della fotocamera, che ingannato da tutto quel chiarore ci rende la foto sottoesposta, scura, o nel migliore dei casi grigia.



(*sottoesposta*)

Questo avviene perché il risultato dell’esposizione tiene conto della media dei grigi presenti e analizzati nella scena. Se ci si affida alla modalità automatica della fotocamera otteniamo foto non bilanciate e soprattutto non correttamente esposte. E’ qui infatti, che l’attento fotografo corregge, eventualmente, prima dello scatto la compensazione dell’esposizione ottenendo un’immagine migliore.

Come sempre, senza scendere in tecnicismi inutili, occorre semplicemente aumentare o diminuire leggermente l'esposizione nei comandi della fotocamera. È giusto e certamente consigliabile fare delle prove, poiché le situazioni di luce cambiano continuamente sia per l'alternanza di sole e nuvole, sia per la diversa luce nelle ore della giornata.

Accenniamo velocemente in maniera molto semplice anche al corretto uso del bilanciamento del bianco, che è preimpostato in ogni fotocamera, secondo uno standard che riflette la luce al 18% su tonalità grigie medie. Si può tuttavia, agire e correggere manualmente sia prima dello scatto (tramite diverse impostazioni selezionabili e rispondenti a specifiche situazioni ambientali di luce) che in post-produzione/sviluppo della foto.

Tanto per darvi l'idea, vi sarà capitato di aver scattato foto un po' "gialline" (vedi foto sotto)? O comunque con toni predominanti che falsano la scena reale? O nel caso specifico di foto sulla neve, di avere una dominante blu? A volte per risolvere questo fastidioso problema, basta impostare la modalità della fotocamera su 'nuvoloso'. In ogni caso, è da gestire correttamente il bilanciamento del bianco, che è un aspetto tutt'altro che trascurabile, per la qualità e la corrispondenza alla realtà del risultato.



Un'altra, non meno importante, difficoltà è quella dovuta alla corretta messa a fuoco. Questo perché quando il manto nevoso occupa gran parte della composizione, essendoci pochi punti di contrasto, la fotocamera fatica non poco a trovarne uno buono da utilizzare. Ancora qui torno a dire: vi sarà capitato di avere il motore della messa a fuoco che va avanti e indietro e non si ferma più? E non vi permette di scattare, perché appunto non riesce a mettere a fuoco il soggetto? E in quel caso che si fa? Si può ricorrere alla messa a fuoco manuale, se si ha un buon occhio,

oppure si trova un buon elemento di contrasto sulla stessa linea su cui si stava cercando il fuoco. Si impegna a metà corsa il pulsante di scatto e poi si ricompile di nuovo come si intendeva fare, e si completa lo scatto, non è difficile, ma bisogna provare.



Un altro buon consiglio, sempre valido in generale per la paesaggistica, ed in particolare sulla neve, per evitare di creare immagini piatte, poco profonde e dettagliate, è quello di inserire uno o più elementi in primo piano nella composizione fotografica. Ancora meglio se si usa un obiettivo grandangolare, mettendo nell'inquadratura qualcosa o qualcuno vicino a noi, si ottiene un forte effetto prospettico e tridimensionale. Questo contrasterà con l'effetto appiattente della distesa nevosa e renderà la scena più profonda, reale e interessante, a volte basta veramente poco, come nella foto a lato.

OLTRE IL CAI

Sempre nell'umile intento, di dare qualche piccolo suggerimento, senza esagerare e perdere poi la vostra attenzione, mi fermerei qui. Aggiungo però di seguito qualche bianco scatto di domenica 21 febbraio 2021, fatto durante l'escursione nei pressi del Terminillo. Le condizioni erano ideali, oserei dire quasi perfette, sia ai fini della ciaspolata, che ai fini fotografici: ottima luce, paesaggio fiabesco e gruppo affiatato. Le altre foto come sempre sono pubblicate sul sito www.caimoneterotondo.it .*Paolo Gentili*







FOTO: STORIA DI UNA FOTOGRAFIA



Di: Fausto Borsato

In questo numero vi proponiamo anche una “Foto commentata” *sui generis*, è un ricordo del nostro Fausto.

Negli anni 70, guardavo la natura in tutti i suoi aspetti, desideroso di capire le relazioni avvenute nel tempo con gli uomini, che ritenevo i responsabili del progressivo degrado della flora e della fauna nell’Appennino, ma anche i soli che potessero tentare un recupero dello stato di equilibrio perduto nel tempo.

Mi interessavo con entusiasmo di zoologia e botanica e nei momenti liberi vagavo per monti e valli con occhi curiosi. Un amico, come me appassionato, mi mostrò una foto che ritraeva un gruppo di cacciatori e qualche loro figlio, con le carcasse di due grossi lupi. I cacciatori sembravano essere più che soddisfatti della loro impresa, quasi ne derivasse loro un benessere, un premio.

L’amico sosteneva si trattasse di cacciatori tornati da una battuta di caccia al lupo nelle zone situate a ovest della Valle della Licenza, o comunque nel territorio attualmente ricadente nell’area del Parco dei Monti Lucretili. Altri anziani del paese, nella valle dell’Aniene, credettero con convinzione di riconoscere alcuni dei cacciatori ritratti, o almeno qualche lontano parente di attuali conoscenti, tutti ormai deceduti da tempo.

Analizzato il tipo di abbigliamento e ripercorsi i ricordi degli anziani del paese siamo arrivati alla conclusione che i cacciatori abbiano abbattuto forse due fra gli ultimi **lupi dei Lucretili** o dei Monti Tiburtini nei primi decenni del ventesimo secolo.

Il **lupo** ha sempre frequentato le zone montuose ad est di Roma e in quel periodo era sicuramente presente in



quelle aree e lo rimase ancora per molti anni, tanto che, nei primi anni '50 del secolo scorso, gli amici del paese ricordano una carcassa appesa nella piazza principale.

Sappiamo che questi animali compiono lunghi tratti per necessità di caccia e quindi avrebbero potuto essere individui facenti parte di un branco proveniente dalle montagne abruzzesi. Nel periodo antecedente la Prima guerra mondiale, prima quindi dell’istituzione del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, il lupo veniva combattuto in ogni modo, era considerato un animale “nocivo”.

Questa definizione che permarrà fino al 1971, anno in cui venne soppressa, permetteva quindi l’uccisione di questi animali, anzi ne raccomandava la soppressione. Anche dopo l’istituzione del PNALM, pure all’interno della stessa area protetta, il povero animale veniva

OLTRE IL CAI

cacciato, anzi era fortemente raccomandata la sua cattura, tanto da concedere premi in denaro a chi consegnasse la testa di una bestia uccisa.

E' quindi più che plausibile pensare ad una caccia con ricompense ai contadini dell'alto Lazio, che oltre che coltivatori della terra, erano per buona parte anche pastori. Frequentando il Parco d'Abruzzo mi è capitato di rivedere una copia della vecchia foto in un albergo a Civitella Alfedena. La foto ritrae quindi cacciatori non abruzzesi ma laziali, mentre i lupi uccisi sono solo lupi senza nazionalità né campanile.

Solo gli uomini si differenziano per luogo di nascita.

Gli animali sono animali del mondo.



IL GIORNO DEL RICORDO DI ENRICO ANGELANI

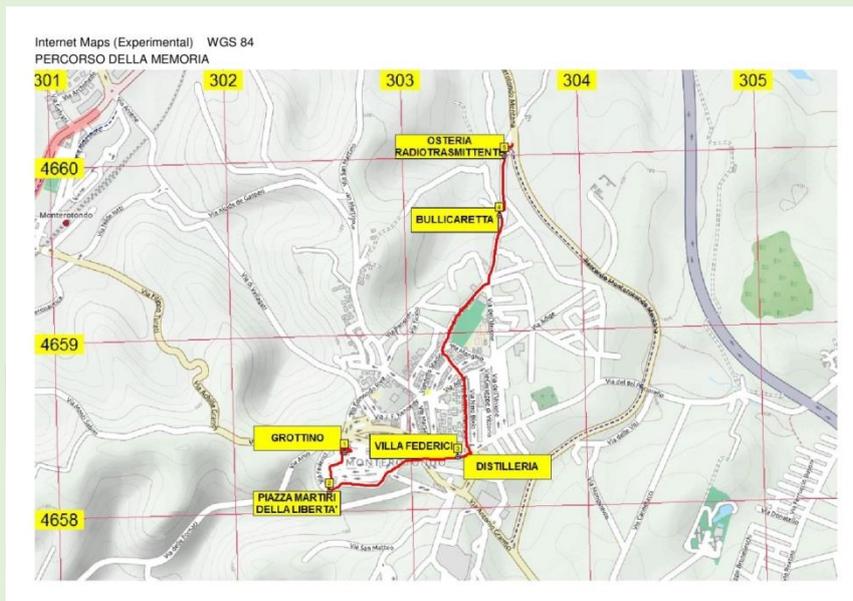


Di: Aldo Mancini

È già da qualche anno che la nostra Sezione CAI collabora con la Sezione ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) Sez. Edmondo Riva di Monterotondo, per l'organizzazione e gestione della giornata della Memoria che si svolge in occasione della Festa della Liberazione, che, come tutti sappiamo, è una festa nazionale della Repubblica Italiana che ricorre il 25 aprile di ogni anno e che celebra la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal regime fascista.

L'A.N.P.I. si rivolse al CAI Monterotondo nell'anno 2016 per individuare e definire il tracciato di un percorso denominato "Cammino nei luoghi della memoria storica di Monterotondo", che avesse toccato alcuni punti salienti della città in cui si svolsero azioni o vicende particolari della Resistenza Monterotondese.

In quell'occasione nacque una collaborazione stretta fra le Sezioni CAI e ANPI di Monterotondo proseguendo, successivamente, con altre manifestazioni come quelle che trovavano impegnate le due associazioni nell'accompagnare alunni delle scuole elementari lungo il percorso cittadino della memoria.



Fu qui che ebbi modo di apprezzare a fondo la vasta cultura storica locale di Enrico Angelani, noto personaggio e scrittore di alcuni libri sulla storia di Monterotondo.



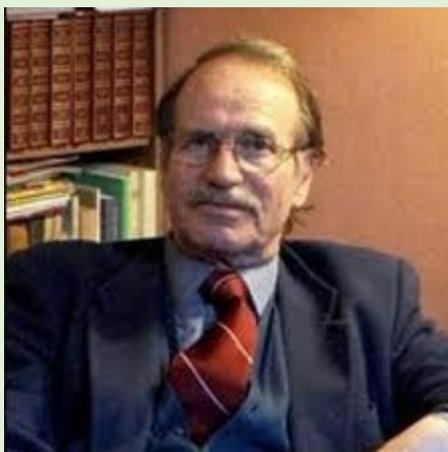
Egli rappresenta la memoria vivente delle vicende avvenute nel nostro territorio intorno all'8 settembre 1943 e successivi due anni. All'epoca Enrico era un bambino di 6 -8 anni.

Io, oltre a rappresentare la Sezione CAI di Monterotondo, mi trovavo anche come testimonial indiretto delle vicende, essendo figlio di uno dei più rilevanti personaggi della Resistenza Monterotondese (Edoardo Mancini).

Essendo quindi in possesso di memorie di alcuni fatti salienti, che mi erano state raccontate da mio padre e di cui parlerò in un successivo articolo, ero stato invitato dall'ANPI a rappresentare dette memorie.



La interessante iniziativa di accompagnare i giovani e far conoscere loro la storia ed i luoghi in cui si svolsero vicende importati sul territorio in cui vivono, si è purtroppo interrotta con l'avvento della pandemia. Ma Enrico non ha desistito ed ha voluto mantenere vivo il contatto con gli studenti inviando loro una lettera aperta, colma di contenuti storici e che ho il piacere di portare a conoscenza di tutti i lettori di questo notiziario.



Enrico Angelani

Giorno del Ricordo

Lettera agli studenti in occasione del *Giorno del Ricordo*

Di *Enrico Angelani* (Vice Presidente dell'ANPI di Monterotondo)

Carissimi ragazzi e ragazze,

a pochi giorni dalla commemorazione del Giorno della Memoria (il 27 gennaio), ci imbattiamo subito in un'altra, quella del Giorno del Ricordo (il 10 febbraio), anch'essa legata a uccisioni violente di esseri umani in un contesto noto come i "massacri delle foibe", verificatesi tra il 1943 e il 1945 nell'area del confine orientale dell'Italia. E' stata una legge (L. n.92 del 2004) a stabilirlo "al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Noi dell'ANPI di Monterotondo intendiamo partecipare a questi momenti di riflessione storica, con lo spirito che animò il nostro illustre concittadino Raffaello Giovagnoli (1838-1915), patriota garibaldino, scrittore, ma che fu anche storico importante, che amava sentenziare che: La conoscenza della storia è un pilastro fondamentale del nostro progredire e la verità storica ne è il presupposto essenziale.

Già negli anni scorsi, su questa ricorrenza, abbiamo preso parte ad alcuni incontri presso gli istituti scolastici del territorio e nel 2019, nel salone del Centro anziani di Monterotondo, abbiamo organizzato un interessante dibattito con lo storico Davide Conti, che ha scritto un libro dal titolo "Occupazione italiana dei Balcani e il mito della brava gente". Da quella serata sono venuti in risalto molti interessanti elementi di valutazione e di riflessione che cercherò di illustrarvi brevemente in questo mio elaborato rivolto a voi. Preliminarmente chiediamoci perché è stato scelto per la commemorazione il 10 febbraio? Perché si è voluto fare riferimento alla firma dei Trattati di Pace di Parigi del 1947, con i quali sono stati stabiliti i nuovi confini delle nazioni europee, dopo gli sconvolgimenti avutisi con la Seconda Guerra Mondiale. L'Italia, come Nazione sconfitta, dovette cedere, oltre alle sue colonie (Albania, Libia, Etiopia e Somalia), porzioni del suo territorio alla Francia e alla Jugoslavia. Come già vi ho riferito nella mia lettera precedente, molto più rilevante fu la mutilazione che subì la Germania, che dovette cedere vasti territori al confine con la Francia e soprattutto con la Polonia e più di 14 milioni di tedeschi fuggirono, furono espulsi o evacuati dai propri territori. La nostra scelta di questo giorno per commemorare un evento nefasto, ha suscitato più di una perplessità, perché vuole farlo risalire al trattato di PACE. Invece, nel resto di Europa, in tale giorno, si celebra serenamente con la fine del conflitto anche, come da sempre avviene, la definizione di un nuovo assetto territoriale, ritenuto il più idoneo ad assicurare gli equilibri necessari a una pace duratura. Noi non dobbiamo mai dimenticarci che stiamo parlando di una guerra che è durata sei terribili anni ed è catalogata come la più sanguinosa che l'umanità abbia vissuto sin dai primordi, come ci ricorda Matthew White nel suo "Il libro nero dell'Umanità" e che ebbe questo bilancio: 61 nazioni coinvolte, sparse su tutti i continenti; 110 milioni di militari mobilitati; 65 milioni di caduti (di cui 47 milioni civili); distruzione di popolosi contesti urbani, ricchi di patrimoni monumentali e artistici, attuata con bombardamenti cosiddetti "a tappeto" o "a tempesta di fuoco" e, infine, con l'impiego esecrabile della bomba atomica.

Dentro questo contesto, come abbiamo visto, c'è l'orrore dell'Olocausto e ora esaminiamo quello delle vittime delle foibe, con il quale s'indicano gli episodi connessi all'uccisione di molti italiani che ebbero per sorte di essere gettati nelle cavità chiamate foibe. Le foibe altro non sono che profonde fenditure naturali che si producono nella roccia calcarea, di cui son fatte le rocce carsiche, tipiche delle Alpi Giulie. Diciamo subito che su questa commemorazione, sin dall'inizio, si sono innestate controverse valutazioni che investono i temi concernenti la: natura del fenomeno

(fu pulizia etnica?) degli sloveni e croati nei confronti degli italiani; - entità del numero delle vittime ; - perché del ritardo con il quale si dette risalto a tale tipo di eccidio.

Sul primo interrogativo, nel 2007, si è arrivati persino a un duro confronto polemico tra il nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e il Presidente della Croazia, Stipe Mesic, che fu poi diplomaticamente ricomposto con la conclusione che gli italiani non furono vittime di odio etnico.

Per una migliore comprensione di ciò che è accaduto facciamoci aiutare dal contesto storico, partendo dalla Grande Guerra, così nota da noi quella svoltasi tra il 1915 e il 1918 (per molti storici da considerare come la prima delle due immani guerre fratricide tra europei), che con i suoi 19 milioni di morti occupa il quinto posto in quella classifica del White. Essa si concluse con la vittoria del Regno d'Italia che ottenne, con il Trattato di Rapallo del 1920 e con il consenso della Serbia, l'annessione delle città di Pola, Zara, Gorizia e Trieste. Su questa area, salvo qualche travaglio di ogni territorio di confine, si mantenne un clima di pacifica convivenza tra la comunità italiana e quella serbo-croata che fu interrotto dall'avvento del Fascismo ispirato a un'ideologia di acceso nazionalismo ai danni degli slavi. Uno dei primi atti del nascente squadrismo fascista fu, nel luglio del 1920, quello di appiccare un incendio a un imponente edificio polifunzionale della Casa della cultura slovena a Trieste, che ospitava anche sindacati, associazioni culturali, un teatro e un caffè. Poi toccò a quello di Pola. Nel 1923, con regio decreto, fu imposto alla comunità dei circa 300.000 sloveni l'italianizzazione dei loro cognomi, della toponomastica e la chiusura delle scuole bilingue. Atteggiamenti di ostilità verso la popolazione slava che si acui nel giugno del 1941, quando l'Italia, unitamente con la Germania, decise di invadere l'intera Jugoslavia, con l'obiettivo di creare un Mare Adriatico tutto a dominio italiano. L'occupazione italiana, che vide tra i protagonisti anche il generale Mario Roatta (che ben conosciamo da noi per aver soggiornato per ben 6 mesi a Monterotondo quale Capo di Stato maggiore del Regio esercito, che quivi si era stanziato nel 1943), fu molto feroce e si connotò per la distruzione di interi villaggi delle comunità di slavi, incendiando le loro abitazioni con l'uso di lanciafiamme (tant'è che passammo per "Italiani brucia tetti"). Numerose furono le deportazioni degli slavi in appositi campi di internamento sparsi su tutto il nostro territorio italiano. Per tali comportamenti, alla fine della guerra, la Jugoslavia post-bellica chiese all'ONU l'incriminazione per crimini di guerra di ben 2000 ufficiali italiani, primo fra tutti il Gen. Mario Roatta (Comandante dell'Esercito italiano nella provincia di Lubiana) il quale tra l'altro sosteneva che: "...abbiamo bisogno di internare tutti gli abitanti e mettere le famiglie italiane al loro posto."; per la repressione, sostituì il criterio dente per dente, con dente per testa. Il gen. Roatta fu condannato all'ergastolo per la mancata difesa di Roma, ma si rese latitante riparandosi in Spagna sotto la protezione del dittatore Francisco Franco. Poi nel 1948 fu prosciolto da tale accusa dalla Corte di Cassazione.

Sopraggiunse, con l'8 settembre 1943 (Armistizio tra l'Italia e i nemici Angloamericani), il caos che vide le truppe italiane lasciate allo sbando senza precisi ordini da parte degli Alti comandi militari italiani, tutti impegnati a fuggire insieme al Re Vittorio Emanuele III, per paura di essere catturati dai Tedeschi (sentitisi, insensatamente, traditi da un alleato, qual era Italia, che realisticamente aveva abbandonato un conflitto che a quella data non poteva che considerarsi irreversibilmente perso. Avrebbe giovato anche alla Germania se l'avesse chiesto). Allora, consideriamo che, se il capo del governo italiano di allora, Gen. Pietro Badoglio, paventando violenze e ritorsioni degli antifascisti impose il coprifuoco anche alla ben blindata capitale (Roma), quale potesse essere la situazione nelle zone di confine dove, come abbiamo visto, si erano accumulate quelle contrapposizioni nazionalistiche e ideologiche. In più nella nostra area le tante violenze subite dalla popolazione civile autoctona, a cui andava ad aggiungersi la ben più strutturata lotta di liberazione dei partigiani condotta dal Maresciallo Tito, che comprendeva anche frange di partigiani italiani. Fu in questo periodo che si collocò la prima fase degli infoibati (da

foibe) vittime di violenze, in parte sommarie. Per tenermi più al largo possibile dalle mai sopite polemiche, intendo ancorare le mie considerazioni a un testo della storica triestina Claudia Cernigoi dal titolo: *“Le foibe tra storia e mito”*. Eccone i punti salienti, tutti suffragati da riscontri documentali: - con il termine foibe si intendono le pretese esecuzioni sommarie che sarebbero state operate dai partigiani jugoslavi in Istria dopo l'8 settembre 1943 e nel maggio 1945, dopo la liberazione di Trieste, Gorizia e dell'Istria; - è da escludere che vi sia stata una pulizia etnica attuata dallo Stato Jugoslavo con l'intento di slavizzare i territori italiani; - il numero degli scomparsi in quel periodo in tutta la Venezia Giulia è stato di 4.122; - molto varia è la casistica dei motivi dei decessi, quali condanne a morte a seguito di processi, denutrizione nei campi di prigionia e, infine, dei morti gettati nelle foibe soprattutto per vendette personali, come, d'altronde, avvenne in tutte le parti d'Europa; - furono 500 le richieste di pensione presentate nel 1945 dai superstiti degli infoibati; - dalla squadra di polizia che esplorò le cavit  tra il 1945 e il 1948 nella zona di Trieste, non furono rinvenuti cadaveri di persone gettate vive nelle foibe; - nel dopoguerra ci furono processi contro gli infoibatori che avevano ucciso per vendetta personale, con relative condanne.

sulla polemica del lungo silenzio mantenuto sull'argomento foibe di cui si sarebbero rese responsabili le forze politiche di sinistra, e il PCI in particolare, a me sembra valida la considerazione di Davide Conti, secondo la quale a sollevare la questione nei confronti della Jugoslavia del maresciallo Tito avrebbero dovuto essere le forze di centro (Democrazia cristiana, Liberali e Repubblicani) che dal 1947 sono state a governo del Paese, ma che non fecero nulla. Non lo fecero per due ordini di motivi: non offrire il destro per riaprire la questione dei risarcimenti dei danni di guerra derivanti dall'invasione italiana dei Balcani, della Grecia e delle colonie africane, dove l'Italia se la cavò con poco danno; non rianimare le aspettative della Jugoslavia per un processo per crimini di guerra per stupri, deportazioni e fucilazioni nei confronti di 2.000 ufficiali italiani di vario rango, che presentata all'ONU, rimase lettera morta proprio anche per non turbare gli equilibri nell'insorgente guerra fredda. La Guerra fredda, che seguì quasi subito quella calda, comportò che i nemici diventarono amici (Angloamericani con italiani, tedeschi e giapponesi) e gli alleati divennero nemici (Angloamericani contro sovietici, polacchi, jugoslavi e cinesi). Ma anche in Italia il fronte antifascista si spaccò e prese forza l'anticomunismo, che creò non pochi problemi nella nostra società. Un esempio dal mio vissuto: andai a fare il soldato nel 1964 e, pur essendo laureato e già funzionario statale, non riuscii a diventare neanche caporale, perché venivo da famiglia di comunisti.

Circa il problema dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra, che comportò gravi sofferenze e drammi a circa 250.000 italiani che vivevano in Venezia Giulia, in Croazia e in Dalmazia, esso s'innesta con quanto disposto dall'art. 19 del Trattato di Parigi che imponeva agli italiani ivi residenti di prendere entro un anno la cittadinanza jugoslava, altrimenti, dopo tale data, dovevano tornarsene in Italia. Per loro, poi al clima di diffidenza reciproca e di vendette, si aggiunsero le incertezze e le paure dell'instaurazione di uno stato socialista che procedeva alla collettivizzazione della proprietà privata delle terre. Fu per questo che l'esodo assunse tale notevole consistenza.

Ho conosciuto, nella mia permanenza decennale nel Friuli e nel Veneto, alcuni degli esuli croati. Di uno di loro, Galeazzo Viganò, noto pittore padovano, sono divenuto amico e mi ha fatto conoscere i Luxardo, che sono i produttori del noto liquore Maraschino, che trasferirono la loro fabbrica da Zara a Torreglia nella provincia di Padova. Nei loro discorsi non ho percepito sentimenti di rancore verso le popolazioni slave, piuttosto spesso si lamentavano che tardavano a arrivare gli indennizzi stabiliti dalla legge italiana quale ristoro per la perdita dei loro beni e attività in Jugoslavia. Mi feci promotore, allora, di una iniziativa per sollecitare tali liquidazioni da parte della Direzione dei danni di guerra presso il Ministero del Tesoro. Uno dei più cari amici del gruppo dei

veneti, sull'argomento, mi regalò questa poesia che io voglio dedicare a voi perché riflettiate su quanto vi ho raccontato:

*Non è memoria di parte la poesia
bensì poter dire c'ero anch'io
ad Auschwitz, a Buchenwald,
là alle Fosse e nella Risiera;
sì, c'ero io, uomo, alle Foibe
come a Gaza e alle Torri gemelle,
a Kabul e a Bagdad,
anche in Piazza Tien An Men
e alla discarica infame, a Korogocho.
Anch'io c'ero, da entrambe le parti,
così che una memoria rotonda
mi dice tutto il male che ho patito
ma anche tutto il male che ho fatto
la mia umanità vilipesa,
la mia rinnegata umanità,
vincendo l'oblio che stordisce
la speranza di un continuo rinascere
per la libertà e la pace comune.
Solo la piena sapienza dell'orrore
è guida ed ancora d'amore
Che non ci fa complici,
salva il giusto e frena il demone
che ciascuno di noi è.*

(Giorgio Segato 1944-2011)

Cari ragazzi so che è difficile per voi recepire un passato così carico di tante cose orribili, avvenute soltanto pochi decenni fa, che io, bambino, ho percepito direttamente. Ma ve le racconto, con raccapriccio ma con la convinzione che proprio partendo dalla conoscenza di questa esperienza noi, insieme a voi giovani, possiamo mantenere salda una società che s'ispiri convintamente alla fraternità, che ci suggerisce il brano del poeta Bani Sadi che è posta all'ingresso del Palazzo di Vetro dell'ONU (ricordate una istituzione da considerare come nostro unico e valido baluardo per il progresso civile e per la difesa della Pace):

Tutti i figli di Adamo formano un solo corpo, sono della stessa essenza. Quando il tempo affligge con il dolore una parte del corpo, anche le altre parti soffrono. Se tu non senti la pena degli altri, non meriti di essere chiamato uomo (Saadi di Shiraz 1203-1291)

ZAPPING DIGITALE



dalla Redazione

Qualche link suggerito da visitare:

- ✓ Quanto mai purtroppo appropriato alla stagione: il Soccorso Alpino: <https://www.cai.it/la-struttura-organizzativa/sezioni-nazionali/c-n-s-a-s/>
- ✓ L'Eremo di San Cataldo a Cottanello: <https://www.iluoghidelsilenzio.it/eremo-di-san-cataldo-cottanello-ri/>
- ✓ I Monti Reatini: http://www.imontagnini.it/Monti_Reatini e <https://www.trec-cani.it/enciclopedia/tag/monti-reatini/>
- ✓ I LAGHI REATINI Lago Lungo e Ripasottile: <https://www.lazionascosto.it/laghi-piu-belli-visitare-vedere/lago-di-ripasottile/>
- ✓ Il Molino Santa Susanna ed il Grano Rieti Originario: <https://www.molinosanta-susanna.it/> e https://it.wikipedia.org/wiki/Rieti_originario
- ✓ Lo YOGA in Italia: <https://www.yoga-magazine.it/2021/01/2508/?fbclid=IwAR0TFNxfrk8bNtZz1mmyDyKO3uAKBBu-RocqL4Kr9V0li5u2ZeKhBwUZilWQ>
- ✓ Chi di voi conosce il FOCUSING? A Marzo sono in programma eventi divulgativi gratuiti. Li trovate qui: <https://www.focusingitalia.it/index.php/24-convegni-incontri/74-scheda-incontri-di-primavera.html>
- ✓ I Libri del CAI, li trovate qui: <https://store.cai.it/14-editoria>
- ✓ Il notiziario del CAI Centrale, cambia veste e diventa lo Scarpone: <https://www.loscarpone.cai.it/loscarpone-notiziario-magazine/>

E poi i nostri siti istituzionali

I siti del **CAI Italia** e del **CAI Lazio** non possono mancare e non si può avere un esordio diverso. Esistono anche le corrispondenti pagine Facebook.

- Sito WEB: <http://www.caimonterotondo.it/> e pagine FB: “CAI Sezione di Monterotondo” e “GRUPPO ESCURSIONISMO CAI MONTEROTONDO”
- Sito WEB: <https://www.cai.it/> e pagina FB: “CAI - Club Alpino Italiano Official Group”
- Sito WEB: <https://www.cailazio.org> e pagina FB “CAI Lazio”

ACCOMPAGNATORI LH

Dal CAI Lazio, corso per accompagnatori LH. Lo evidenziamo perché la Sezione vorrebbe incrementare il numero di Soci con questo patentino, ad oggi sono 6

<https://cailazio.org/corso-lh/>

Siamo tutti invitati ad iscriverci alla newsletter del CAI Nazionale per avere evidenza delle Iniziative delle altre Sezioni

DA GRECCIO A COTTANELLO SULLA VDF, VAR. TIBERINA



Prima Tappa: da Greccio a Cottanello

Di: F. Tagliaboschi

Con queste righe vogliamo anticiparvi qualcosa di questa tappa che era prevista il 20 febbraio e che è stata rimandata stante le condizioni del percorso: infatti le nevicate di febbraio hanno reso il percorso difficoltoso e quindi gli accompagnatori, a valle della consueta ricognizione a ridosso della data prevista per l'uscita, hanno deciso di rimandare ad una data più consona.



Vi accompagneremo quassù il 6 Marzo, *stay tuned!*

Il 14 febbraio, giorno di San Valentino, in 6 eravamo a Greccio (alt. 705m) e dopo un breve giro lungo il Sentiero Degli Artisti (una Galleria d'Arte all'aperto), in cui si è palesato l'Arcangelo Michele, ci siamo inerpicati sul sentiero che - attraverso la Cappelletta - ci avrebbe ricondotti a Cottanello.

In realtà il percorso lo abbiamo fatto in 7, infatti accompagnati fin da Greccio da un cane di piccola taglia con tanto di collarino rosso: è partito con noi e - nei tratti non segnati del percorso - anticipava il GPS indicandoci la via corretta.

Arrivati quasi a destinazione (Casette di Cottanello, 10 km!) è tornato indietro

Il percorso è diventato innevato già un km dopo Greccio. Non ci aspettavamo tanta neve.

Il percorso si snoda all'interno di una bella faggeta con alberi di alto fusto.

Arrivati alla Cappelletta abbiamo incrociato un gruppo di ragazzi partiti da Stroncone che sono arrivati lassù per un barbecue, organizzati con tanto di legna, salsicce, pane vino e formaggio.

La Cappelletta è una piccola chiesa dedicata a San Francesco, a 1.200m circa, dotata anche di un piccolo refettorio e stanze per passare la notte.



La discesa verso le Casette di Cottanello è stata un pochino impegnativa, avevamo la neve quasi al ginocchio ed è stato fondamentale questo tratto che ci ha fatto desistere dal mantenere la data prevista del 20 febbraio.

A Cottanello abbiamo visitato da fuori l'eremo di San Cataldo prima del rientro a Greccio.





ESCURSIONI FUTURE

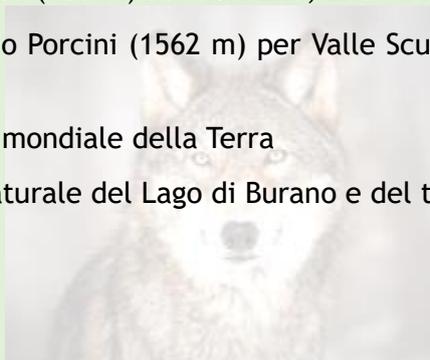
Ed ecco l'elenco delle prossime escursioni, che, come sempre, saranno poi illustrate nei dettagli in prossimità della data prevista per la loro effettuazione, attraverso i soliti canali: la posta elettronica, il nostro sito web, le comunicazioni sui social networks WhatsApp e Facebook Augurandoci la ripresa dell'attività!!!

marzo 2021						
lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

- ✓ **Sabato 6 marzo:** Via di Francesco variante Tiberina - da Greccio a Cottanello - Diff. E
- ✓ **Domenica 7 marzo:** Monte Pizzuto (1287 m) ed eremi sabini - Monti Sabini - disl. 1000 - Diff. E
- ✓ **Sabato 13 marzo:** Via di Francesco variante Tiberina - Diff. E
- ✓ **Domenica 14 marzo:** Monte Pellecchia dal versante Est (1360 m) - Monti Lucretili - disl. 900 m - Diff. EE
- ✓ **Sabato 20 marzo:** Anello di Monte Matano (639 m) - Monti Lucretili - **esercitazione di manutenzione sentieristica** - disl. 300 m - Diff. E
- ✓ **Domenica 21 marzo:** Giornata mondiale delle acque - Fiume Sacco - **Escursione TAM**
- ✓ **Sabato 27 marzo:** I segreti della Via Amerina tra vie cave, necropoli e antichi insediamenti - disl. 300 - Diff. T
- ✓ **Domenica 28 marzo:** Rifugio del Pozzotello (1840 m) - Riserva Reg. Zompo lo Schioppo - disl. 1300 m - Diff. EE

aprile 2021						
lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

- ✓ **Sabato 10 aprile:** Via di Francesco variante Tiberina - Diff. E
- ✓ **Domenica 11 aprile:** Serra di Celano da Ovindoli (1920 m) - Velino Sirente - disl.450 m - Diff. E
- ✓ **Sabato 17 aprile:** Lago di Vico (760 m) Sentieri LH6, LH5 - Monti Cimini - disl. 150 - Diff. T
- ✓ **Domenica 18 aprile:** Rifugio Porcini (1562 m) per Valle Scura - Monti Reatini - disl. 900 m - Diff. E
- ✓ **Giovedì 22 aprile:** Giornata mondiale della Terra
- ✓ **Sabato 24 aprile:** Riserva naturale del Lago di Burano e del tombolo di Feniglia (GR) - Diff. T



LE PAROLE DEL CAMMINARE, LA RACCOLTA



Parole e pensieri in libertà, evocati da un'escursione. O anche: quando sono felice, voglio farci caso

dai Soci - avviato ad Agosto 2019

“quando siete felici, fateci caso”

Titolo di un libro di Kurt Vonnegut

Quando penso al Camminare mi vengono in mente tante sensazioni, pensieri, riflessioni: insomma tante Parole. Se poi, come me, sei reduce da una giornata sul Pellicchia con i compagni di corso del mio CAI, queste Parole sono anche belle perché stimolate da una socializzazione piacevole, goliardica, allegra e anche saggia, rigorosa, rispettosa, attraverso la quale si impara.

A **AMBIENTE** Rispetto, Vita, impegno, Bellezza, respiro, aria, serenità, silenzio, fratelli d'anima, Terra, montagna

ANDARE Muoversi, Interrogarsi. Non è solo l'Andare fisico è anche quello istintuale, è il LASCIARSI ANDARE, che sembra così facile ma non lo è. L'Amica e Socio Paola, che ha partecipato al primo corso base di Arrampicata, nel commentare la sua foto, ha detto *“Hai visto dove ho i piedi? Nel vuoto. Sembra banale, ma non lo è affatto. Quando sei lì, sei letteralmente nelle mani del tuo compagno, che sta sopra di te e ti sorregge. E devi fidarti! E quando ci sei tu lassù, hai una vita umana nelle mani”* E quindi l'Andare diventa un'altra situazione, un'altra cosa, diventa *“fidarsi della Vita”* e la Vita assume la V maiuscola, perché è anche la mia e anche la tua, perché è la Vita che ci tocca da vicino. E Andare su una parete è capire che io sono piccolo ma non per questo non posso fidarmi, c'è qualcuno che mi tiene nelle sue mani ... debbo solo fidarmi e lasciarmi andare. Facile, vero? ... quanta strada ancora da fare ...



C **CAMBIAMENTO** (citazione da Virginio) *Quando un'occupazione diventa pre-occupazione è il momento di cambiare strada.*

COMPLICITA Nel Camminare in compagnia il mio passo mi avvicina ora all'uno ora all'altro e con ognuno ho uno scambio, fosse anche di solo silenzio. Basta poco ed è facile uscirsene con *“mi hai fatto venire in mente quale volta che...”* e allora la confidenza piano piano prende posto e si accomoda tra noi.

CONDIVIDERE (citazione da Catello) Se hai una competenza e fai parte del CAI, trovi soddisfazione nel mettere quella competenza a disposizione degli altri. Se hai una passione e sei Socio del CAI, da quella passione nasce un'iniziativa a favore dei Soci.

CROCI DI VETTA Perché proprio una croce e non una bandiera, un oggetto di uso quotidiano, un mucchio di sassi, una mezzaluna, un gagliardetto, uno spaventapasseri? E' solo un

aiuto per identificare la vetta o ha altri significati? E' una giustificazione sufficiente la nostra bimillenaria storia cristiana? E se lo è, rimane ancora un valido motivo ritrovarla al momento dell'apoteosi dopo una fatica e uno stress così impegnativo? Niente risposte, ciascuno dia la sua.

E **ENERGIA** E' quella sensazione che *arriva* ad un certo momento dell'Andare e percepisco che il mio corpo sta bene, si sta muovendo in scioltezza e la mia autostima mi dà una pacca sulla spalla "Anche stavolta ce l'hai fatta" . Arriva qualche momento prima della stanchezza e dopo la faticata della salita.

ESSERCI Quando cammino la mente tende a divagare ma appena metto male un piede mi accorgo che il pericolo è dietro l'angolo e allora è naturale riportare l'attenzione *li dove sono e li dove faccio quel che sto facendo*: ed è questo il dono, la consapevolezza del momento presente. E posso così regalarmi il piacere: della lentezza, del corpo che mi trasmette benessere, dell'aria sul volto o del caldo che mi avvolge.

F **FLESSIONE** Flessione della capacità di dare risposte adeguate alla richiesta di energia ed alla risposta dell'apparato muscolare e cardio circolatorio. Stai diventando vecchio? Che cosa ti è rimasto da fare? Quante cose di quelle previste o desiderate riuscirai ancora a portare a termine? Ti è bastata la vita che hai vissuto? E come sarà il momento della fine?

FINIRE Arrivare alla meta, raggiungere la "vetta", riuscire a portare a termine un impegno, sapere che il tuo operato è stato utile in qualche modo. Lo pensano anche gli altri? Hai davvero finito quando arrivi? O c'è ancora un difficile ritorno e la tua fine è una conclusione anche per gli altri o no?

FUORI PISTA La libertà di andare, di cogliere un particolare lungo la strada: mi regalo il tempo per osservare e per chiedermi se quello che ho notato mi suscita interesse; mi regalo il tempo di scegliere di approfondire, tornare indietro e deviare dal percorso. E poi ritorno all'itinerario, recupero l'Azimut.

G **GEOMETRIA** Muoversi a piedi regala la prospettiva non filtrata da finestrini, oblò, schermi: mi muovo allineata a geometrie simili a te e questo crea *vicinanza*, fisica ed emotiva. Colgo più facilmente lo stato d'animo di chi mi sta accanto e mi sento libera di esprimere la sensazione che sto vivendo.

GRUPPO Omar. *Quando l'insieme delle individualità crea un'entità più grande dotata di un'energia amplificata. C'è un Gruppo quando di fronte ad un ostacolo si trova la soluzione.* Francesca. Se sei fortunato, quando cammini può darsi che nasca un Gruppo; se stai fermo, la fortuna deve faticare molto.

L **LIBERTA' DI ANDARE** (seguito di VIANDANZA) "Andrò ancora senza un orario senza bandiere" (album dei New Trolls scritto assieme a Mannerini e De Andrè ormai 50 anni fa). E' sempre questo il sogno del camminatore: andare per conoscere, per incontrare, per sperimentare, per gioire e per soffrire, senza tempo, senza limiti geografici, senza leggi vincolanti, senza pregiudizi. È la necessità dell'uomo evoluto, che ha superato il soddisfacimento dei bisogni primari. L'uomo "montanaro", "alpinista" o "appenninista" è l'uomo che si può permettere di "cercare" la libertà, non la rincorre più come una necessità.

APPENDICE

LEGGEREZZA: Cammino è apertura, è scoperta, è liberarsi del superfluo, è tornare all'essenziale. E' leggerezza!

M **MOTO** Quando cammini e sei sotto sforzo senti la tua “macchina” corpo che gira regolarmente, i tuoi muscoli rispondono bene all’offerta di energia richiesta dal tuo cervello. E’ una bella sensazione sentirsi efficienti. Quanto durerà?

P **PROTEZIONE** Andiamo in montagna in sicurezza. Vogliamo essere sempre protetti e vogliamo la protezione di ciò che ci sta intorno: gli animali, gli alberi, i fiori, le piante, i nostri soldi, tutto l’ambiente che frequentiamo. Ecco, dopo che abbiamo preso tutte le precauzioni pretendiamo e sogniamo la “liberta”.

S **SACRALITA’** Lo skyline del Gran Sasso, il saluto alla Croce quando sei in vetta, il sole che sorge, Cassiopea in cielo,

SALPARE Andar per sentieri può avere tante origini: voglia di aria aperta, desiderio di muoversi, curiosità verso un luogo o una situazione nuova, esigenza di silenzio, proposito di sperimentare il *tempo lento*, e tanto altro ancora ...

SILENZIO La voce assordante del camminare, la voce senza suoni del bosco del bosco all’una di notte attraversato da 9 Soci sul sentiero che porta all’amicizia. Il silenzio del camminare in fila indiana, godendo della natura, del corpo che trasmette sensazioni, della presenza del gruppo che è lì per condividere, sostenere e confrontarsi; dei profumi del bosco e dell’erba, della luce del sole, della luna, delle torce, delle stelle. Il silenzio è sempre pieno, mai scontato ed è sempre lì, basta cercarlo e impegnarsi a farlo emergere.

V **VIANDANZA** Il maltempo non esiste per il Viandante. Ogni tempo è buono nella libertà della strada aperta. Così come ogni sentiero è buono per andare. Perché la viandanza è la strada della vita, “*solvitur ambulanda*” scrivevano i latini “*camminando si risolve*”, viandanza come filosofia di vita, per andare, senza fermarsi, accettando di vivere sia la pienezza che la scarsità ed il cammino in questa alternanza è maestro.

VITALITA’ Andrea, la domenica in macchina verso il ritrovo per salire al Pellecchia, condivide il pensiero “*il primo deterrente dell’andare in montagna è doversi svegliare presto anche la domenica mattina e questo dilemma già opera una prima selezione*”. Ma anche: aria fresca sul viso entrando nel bosco, benessere dal corpo dopo mezz’ora che cammini, ...